



CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 21/1/1982

COMUNICATO STAMPA

stilato a conclusione di un incontro tra il Gruppo del PDUP e la "commissione domande respinte" della Leva Obiettori di Coscienza

Il PDUP e la IOC concordano nel dare un giudizio nettamente negativo - nel metodo e nel merito - sul disegno di legge presentato al Senato dal ministro Lagorio per la riforma della legge sull'obiezione di coscienza.

Innanzitutto è grave la scorrettezza del Ministro che, malgrado un impegno a discutere dell'obiezione di coscienza alla Camera, a conclusione dei lavori per la riforma della leva, ha preferito avviare il proprio disegno di legge al Senato, per sfuggire al confronto con le proposte da tempo presentate alla Camera dalla sinistra (proposta Rodotà), dai radicali, ed anche da alcuni deputati democristiani.

Il contenuto del ddl Lagorio è comunque inaccettabile. Sull'elemento più negativo dell'attuale normativa - la commissione per la valutazione delle domande - non ci sono novità di alcun tipo; novità ci sono invece - e pesantemente negative - a proposito del servizio civile, che sarà possibile solo all'interno di un fantomatico "servizio della protezione civile" (ma peraltro non ~~previsto~~ previsto dal ddl Zamberletti), della prassi burocratica, con l'introduzione del "silenzio-rifiuto" (che farà pesare sulle spalle degli obiettori l'inefficienza più o meno colpevole della burocrazia ministeriale), e a proposito del numero di obiettori ammessi al servizio civile sostitutivo, che Lagorio vorrebbe ridurre ad un massimo di mille all'anno, a fronte di un continuo aumento di domande da ogni parte d'Italia.

La realtà è che, con la presentazione <sup>al Senato</sup> del suo incredibile testo, il Ministro Lagorio ha voluto impedire che si andasse a tempi brevi ad una riforma in senso democratico della legge del 1972. Una riforma che preveda:

- a) l'abolizione di ogni tipo di commissione-filtro (d'altra parte, perchè nessuno ha proposto una commissione per vegliare le domande dei medici obiettori?);
- b) un servizio civile autogestito, in rapporto con gli enti locali e le organizzazioni sindacali, in grado di costituire un vero e proprio "esercito per la trasformazione";
- c) una sensibile riduzione della durata del servizio (ma è indispensabile al tempo stesso operare per un radicale miglioramento delle condizioni di vita dei militari di leva, altrimenti è senza senso preoccuparsi della "sincerità" delle domande di obiezione);

d) l'introduzione del meccanismo del "silenzio-accettazione".

Rimane il problema, grave e urgente, e che non può aspettare i tempi lunghi di una nuova legge, delle centinaia di domande respinte. Su questo punto sarà necessaria un'immediata mobilitazione delle forze democratiche, nel Parlamento (interrogazioni, mozioni) e nel paese, affinché il diritto all'obiezione di coscienza sia riconosciuto nel pieno della sua valenza politica e morale, che si inserisca con forza nella più generale lotta per la pace e contro la nuova corsa agli armamenti.